



Giulio Campi mostra in museo

È stata presentata venerdì al Museo diocesano di Cremona la mostra di restituzione degli «unghioni» del Campi, recentemente restaurati dalla Scuola di Botticino. I sei affreschi, raffiguranti santi e profeti legati all'ordine carmelitano, sono stati realizzati da Giulio Campi intorno al 1530 per la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Soncino. Presenti all'evento, moderato dall'incaricato diocesano per Beni culturali ecclesiastici don Gianluca Gaiardi, il parroco di Soncino don Giuseppe Nevi e quanti, direttamente o indirettamente, sono stati coinvolti nell'opera di restauro e valorizzazione degli affreschi. L'esposizione, che sarà visitabile sino al prossimo 26 maggio, va a completare un percorso virtuoso di tutela e recupero iniziato nel 2018, quando l'Ufficio Beni culturali della Diocesi di Cremona ha avviato i contatti con la scuola di restauro di Botticino al fine di recuperare gli «unghioni» realizzati da Giulio Campi e così denominati per la forma caratteristica.



Fontana in festa a Casalmaggiore

Al Santuario della Madonna della Fontana di Casalmaggiore quest'anno la festa patronale nella solennità dell'Annunciazione del Signore ha assunto un significato particolare. La ricorrenza, infatti, ha aperto, con la Messa di ieri mattina presieduta dal rettore del Santuario, padre Francesco Serra, il Giubileo che accompagna al 15 agosto, quando ricorrono i sessant'anni dell'Incoronazione dell'immagine della Beata Vergine da parte del vescovo Danio Bolognini, avvenuta il 15 agosto 1963, nel quinto centenario del santuario. Nella giornata odierna, invece, sarà il vescovo Napolioni a presiedere la Messa delle 17, che si concluderà con la Benedizione Papale con annessa l'Indulgenza plenaria. Proprio a motivo di questo anniversario, dal 25 marzo al 15 agosto prossimo sarà possibile ottenere, alle consuete condizioni, l'indulgenza plenaria, così come stabilisce il decreto della Penitenzieria apostolica.



Unitalsi in piazza per la solidarietà

Si svolge in questo weekend la 21ª edizione della Giornata nazionale di Unitalsi, caratterizzata dall'allestimento di banchetti di vendita alimentare in numerose piazze italiane. Una iniziativa che ha naturalmente coinvolto anche il territorio diocesano, grazie all'impegno delle dame e dei barellieri della Sottosezione di Cremona guidata da Tiziano Guarneri. Le offerte raccolte nell'occasione saranno in parte devolute per la colletta nazionale promossa dalla Conferenza episcopale italiana e da Caritas Italiana a favore delle popolazioni terremotate della Turchia e della Siria. A Cremona, l'Unitalsi era presente, ieri pomeriggio, a S. Imerio e a S. Pietro al Po, dove il banchetto è presente anche questa mattina, come anche a S. Michele e davanti alla Cattedrale. I volontari unitalisiani presenti questa mattina anche a Soresina, Crotta d'Adda, Isola Dovarese, Scandolara Ripa d'Oglio e Torre de' Picenardi.



Grest, da domani le presentazioni

Il prendersi cura sarà il tema dell'estate oratoriana. Il titolo e il logo ufficiale del Grest 2023 sarà svelato ufficialmente in occasione degli incontri interzonal di presentazione ai sacerdoti e ai responsabili organizzati dalla Federazione oratori cremonesi in tre serate (inizio ore 20.45) a partire da domani. Lunedì appuntamento all'oratorio di Mozzanica, martedì al Maffei di Casalmaggiore e mercoledì a Cremona, presso l'oratorio della Beata Vergine. Questi primi incontri sono riservati ai sacerdoti e ai responsabili del Grest, in attesa dei successivi momenti dedicati agli adolescenti. La prossima estate il Grest intende essere l'occasione per imparare sempre più a essere capaci di cura e di servizio, con l'icona evangelica del Buon Samaritano che sarà punto di riferimento. Sul sito della Federazione oratori (www.focr.it) sono già disponibili le prime schede di approfondimento, per la formazione animatori e le attenzioni educative.

Allestita nel Battistero di Cremona la mostra dedicata alla vita della santa di Lisieux realizzata con il patrocinio dell'Unesco per le celebrazioni del 150° della nascita



La mostra allestita nel cuore di Cremona, nel Battistero accanto alla Cattedrale di Santa Maria Assunta, che potrà essere visitata ancora sino a giovedì



Al tavolo Follo, Dobner, Napolioni e Mosca Mondadori

La «scienza dell'amore» che spalanca la bellezza

Una donna, una monaca che ha attraversato il suo tempo per uscirne trasformata tanto da farsi «eco creante». Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa, è una figura affascinante tracciata con rigore giovedì pomeriggio, presso l'aula magna dell'Università Cattolica di Cremona, da madre Cristiana Dobner, carmelitana scaglia che ha studiato i suoi scritti e la sua figura nel complesso. E fatta risaltare nella sua capacità di contagiare gli altri da Arnoldo Mosca Mondadori, promotore della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, intervenuto al convegno a cui ha presenziato e dato il suo contributo anche il vescovo Antonio Napolioni. A moderare monsignor Francesco Follo, fino al 2022 osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco. Si è trattato di uno dei tre appuntamenti, dal titolo *Teresa di Lisieux. La saggezza dell'amore*, organizzati in occasione del 150° anniversario della nascita della santa francese (1873-2023) con il patrocinio della Diocesi di Cremona, della Commissione nazionale italiana per l'Unesco e della Pontificia facoltà teologica Teresianum di Roma. Un pomeriggio intenso, aperto dalla serietà quasi scientifica della esposizione di madre Dobner, ricca di citazioni e costruita per portare avanti la tesi di una donna, Teresa, figlia del suo tempo, «visita in un periodo storico che, troppo spesso, viene lasciato sullo sfondo, oppure semplicemente eliminato», ma costantemente capace di superare difficoltà e crisi dell'epoca per uscirne con una creatività contagiosa, figlia dello Spirito. La riflessione ha preso le mosse dai numerosi testi scritti da Teresa, che hanno avuto una diffusione «tale da far impallidire i più quotati best seller» per arrivare alla «scienza dell'amore», ciò che le ha consentito di attraversare «il tunnel del suo tempo» e che risulta consolante per l'uomo di oggi, immerso in un tunnel simile, in un tempo dove l'assenza di Dio (per Teresa simboleggiata da una cultura che va da Schiller a Nietzsche, passando per Russel, Rilke e Stojost) si fa palpabile, ma dove la speranza è segnata da testimonianze di santi straordinari anche nella quotidianità di un semplice monastero di Normandia. E la «semplicità disarmante» di Teresa capace di «spalancare l'abisso della bellezza», come ha dichiarato il vescovo Napolioni, si è tramutata in una coinvolgente testimonianza di fede da parte di Arnoldo Mosca Mondadori. Teresa ha concretizzato «la sete di cibo dell'anima», ha diffuso «la luce dell'Eucarestia» davanti a cui le parole non bastano ed è opportuno lasciar spazio alla musica. Ed è così che a diffondere nell'aula magna dell'ex monastero di Santa Monica una musica importante, come quella di Bach, è intervenuto il violoncellista Isej Watanabe. In mano un violoncello costruito con il legno dei barconi che hanno portato sulle spiagge della nostra Italia, speranza ma anche dolore e morte. Note accolte in un silenzio raccolto, dove la meditazione dei presenti ha preso corpo. (M.C.G.)

DI MARIA CHIARA GAMBA

«Custode del paradiso dell'amore divino che si fa umano», come ha dichiarato il vescovo Antonio Napolioni, e donna «capace di cogliere il valore delle nuove tecnologie per tradurle in linguaggio spirituale», come ha aggiunto il provinciale dei Carmelitani padre Fausto Lincio, Teresa di Lisieux è al centro dell'esposizione inaugurata lunedì pomeriggio presso il Battistero di Cremona, presenti le autorità religiose e quelle civili. Si tratta del primo di tre eventi dal titolo *Teresa di Lisieux. La saggezza dell'amore* organizzati in occasione del 150° anniversario della nascita (1873-2023) con il patrocinio della Diocesi di Cremona, della Commissione nazionale italiana per l'Unesco e della Pontificia facoltà teologica Teresianum di Roma. Una mostra itinerante, essenziale, «che dopo l'esposizione a Parigi – come ha spiegato per l'occasione monsignor Francesco Follo, sacerdote cremonese che fino al 2022 è stato osservatore permanente della Santa Sede presso l'Unesco – poi a Roma, ora è qui a Cremona dove nel 1606 sorgeva, primo in Lombardia, un monastero carmelitano, sito nell'attuale parrocchia di Sant'Imerio», collegato a una ampia serie di altri analoghi: in Francia ad Alençon, Lisieux, Parigi. E dove ancora è attivo un movimento laicale di carmelitani. Ben ventinove pannelli (allestiti sotto l'occhio vigile di Davide Tolasi, docente della Laba di Brescia) che si

Qui incontriamo il volto di Teresa

snodano in un percorso sulle orme di Teresa, morta a soli ventiquattro anni, ma fulgido esempio di fede profonda tanto da essere proclamata dottore della Chiesa da san Giovanni Paolo II e da «essere stata proposta dal governo francese come uno dei cittadini da onorare nel mondo – ha continuato durante l'inaugurazione Follo – nel 2023 per essere stata un'intellettuale, una scrittrice ed una educatrice. Proposta che i 193 Paesi dell'Unesco hanno approvato». Perché Teresa ha molto da dire agli uomini di oggi, come ha spiegato in maniera brillante padre Lincio, provinciale dei Carmelitani di Lombardia, durante l'inaugurazione. «Era una donna – ha chiarito Lincio – capace di uscire dalla limitatezza del monastero, una donna che ha avuto il coraggio della tecnologia, che ha introdotto (grazie alla sorella Celina) la macchina fotografica nel monastero, che si è fatta fotografare e ha scattato foto della vita delle monache». Una grande intuizione di come si possa parlare la lingua della

fede usando le novità della tecnologia. E non è il solo aspetto che dice la modernità di questa ragazza. «Ci ha lasciato – ha spiegato Padre Lincio – un vocabolario: le parole che dicono cosa sia l'uomo». Questa santa, infatti, ha vissuto e testimoniato la forza della fede anche nei momenti di smarrimento interiore, condizione di tanti giovani di oggi, ma ha saputo uscirne con la forza spirituale per chiudere la sua vita «condividendo la mensa dei peccatori», cioè passando per la prova del dubbio. E nei pannelli esposti, così da rendere fruibile sia la bellezza del battistero, sia la grandezza di Teresa attraverso le sue parole e le sue foto, si legge un percorso profondo che fa di questa ragazza una persona interessante, capace di unire la dimensione religiosa con quella civile. La mostra sarà visitabile sino giovedì negli orari di apertura del Battistero (dal martedì alla domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18; chiuso il lunedì).

IL CONCERTO

Gran finale in Duomo

Il programma degli eventi ospitati a Cremona in occasione del 150° della nascita di santa Teresa di Lisieux si concluderà giovedì sera alle 21 nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, con un concerto (a ingresso libero) a cura del conservatorio «Claudio Monteverdi» e con la partecipazione del coro del liceo «Antonio Stradivari», con il suono de «Il quartetto del mare», strumenti ad arco realizzati con il legno delle barche dei migranti grazie all'impegno della Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, che ha coinvolto in questo grande progetto di integrazione i detenuti del carcere di Opera. La serata sarà anche arricchita dalla lettura di alcuni brani scelti tra gli scritti di Teresa di Lisieux.

Il vescovo ai fidanzati: «La Chiesa non vi lascerà soli»

DI MARGHERITA SANTINI

«Grazie per averci ricordato la bellezza di essere fidanzati e la bellezza anche del fare la scelta di sposarsi in chiesa». Così Roberto Dainesi, insieme alla moglie Maria Grazia Antoniolli, responsabili dell'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, ha aperto l'incontro dei futuri o novelli sposi con il Vescovo Napolioni. L'evento, che si è tenuto nel pomeriggio di domenica scorsa presso il Seminario vescovile di Cremona, intitolato *Come sigillo sul mio cuore*, ha visto intervenire quanti hanno preso parte quest'anno agli itinerari in preparazione al matrimonio,

insieme ai sacerdoti e alle coppie che li hanno accompagnati in questo percorso. L'incontro, introdotto dalle canzoni *Per due che come noi* di Brunori Sas e *Sempre e sempre* di Francesco De Gregori, come linguaggio della musica per esprimere l'amore, è stato caratterizzato anche dall'arte pittorica quale espressione di amore, attraverso il quadro *Compleanno* di Marc Chagall. Le coppie hanno posato su un pannello i frammenti che hanno composto l'opera simbolo dell'amore del pittore per la moglie attraverso un bacio in aria. «È molto bella l'attenzione con cui l'artista fissa i particolari sulla tela, un po' come ri-

conoscere quello che lei fa per lui, commuoversi di fronte a quello che lei gli dona, ed è un po' quello che noi come sposi siamo chiamati, il vedere la bellezza dell'altro», ha spiegato Maria Grazia Antoniolli Dainesi, prima di lasciare il microfono a Stefano Priori, che ha portato la testimonianza del suo rapporto matrimoniale attraverso un monologo nel quale ha raccontato aneddoti di vita quotidiana in modo ironico, sottolineando la ricchezza di essere diversi. Le coppie sono state poi suddivise in gruppi, all'interno dei quali si sono confrontate su tematiche riguardanti il «tutta la vita», la fedeltà, il «sì», il dialogo, i figli e il sacramen-

to, partendo dalla lettura di brani dell'enciclica *Amoris laetitia*. Riflessioni che sono diventate spunti di riflessione nel successivo dialogo con il vescovo Napolioni. «Sono felicissimo di scoprire le domande che avete dentro e insieme seguirle come piste per il cammino, farò qualche passo insieme a voi sperando che questo non accada solo oggi, ma che accada in tante altre occasioni», ha affermato il vescovo Napolioni prima di confrontarsi con le coppie. «Perché scegliete di vivere insieme, perché credete nella famiglia, se non perché tutto diventa possibile a chi crede, a chi ama, tutto è possibile a Dio e ai suoi piccoli

figli che si fidano di lui. Tutto sarà possibile anche a voi. Da vescovo ve lo prometto e vi metto a servizio la mia Chiesa, perché non vi lasci soli», ha affermato Napolioni. Presente anche monsignor Enrico Trevisi, dal 2016 coordinatore dell'area pastorale *Famiglia di famiglia* e che tra meno di un mese si insedierà come vescovo di Trieste, che ha affiancato il vescovo Napolioni nel dialogo stimolato dalle domande poste dai futuri sposi. L'incontro, molto partecipato, si è concluso con un momento di preghiera e il regalo, a ogni coppia presente, di una calamita, come ricordo dell'incontro e augurio per l'inizio del cammino matrimoniale.



Il dialogo tra vescovo e fidanzati (foto Barbieri/Tre)

Tra musica, arte e spiritualità Napolioni e Trevisi in dialogo con le coppie che hanno frequentato quest'anno i corsi prematrimoniali